

Già a fine marzo Raffaele Lovaste, Direttore di IEuD (Istituto Europeo per il trattamento delle Dipendenze), racconta ad Ansa Lifestyle i centralini intasati per la richiesta di aiuto, di colloquio e per cominciare la terapia on line: chiamano "uomini e donne in uguale percentuale, di un'età media dai 30 ai 50 anni. Le visite al sito web hanno avuto una impennata: il 29,5% dalla Lombardia, il 16,83% dal Lazio, il 9,02 dalla Campania, il 6,20% dall'Emilia Romagna, il 6,18 dalla Sicilia. Questi i dati più rilevanti. ma ci sono un po' tutte le regioni. Nella maggior parte dei casi si tratta di dipendenza da cocaina, alcol e cannabis. Ma la dipendenza da cannabis non è ancora vissuta come un vero problema. Le tecniche di terapia online consentono "a chi è affetto da una dipendenza di mantenere un'assoluta privacy: c'è ancora, nella nostra società, una sorta di stigma che segna chi è affetto da queste patologie, spesso quindi si tende a nascondersi e a non affrontare il problema"; l'online può aiutare. Secondo Lovaste il trattamento via Internet potrebbe essere adatto "soprattutto per i soggetti che soffrono di dipendenza da cocaina, solitamente inseriti nel tessuto sociale e dunque particolarmente propensi a celare il loro problema, e per gli alcolisti, perché quella da alcol è un'astinenza particolarmente pericolosa che nessuno può permettersi di affrontare da solo".

Ma le opportunità, e di conseguenza i progetti e le iniziative di assistenza online, stanti le modificazioni indotte dalle misure anti-coronavirus nell'organizzazione dei Servizi, si moltiplicano: in sempre più ASL ci si organizza come per esempio pubblicizzato dall'Azienda USL di Ferrara, dove all'interno dei Servizi SerD è stata installata una postazione con Skype e con numeri di telefono distinti per ciascun territorio, il che permette di svolgere il counseling ai pazienti già in carico, e a quanti sono consumatori di sostanze, alcol o che hanno comportamenti di dipendenza patologica. A Milano Riccardo Gatti attiva anche una helpline dedicata a tossicodipendenti attualmente non in cura, che hanno bisogno di supporto e non sanno a chi rivolgersi. Gli operatori del *Progetto Nautilus* (progetto di informazione e riduzione dei rischi connessi al consumo di sostanze psicotrope finanziato dalla Regione Lazio), aprono ai contatti diretti online.

Gli operatori di *InfoPusher* (AUSL Forlì -U.O.C. Dipendenze Patologiche) offrono rubriche settimanali su Instagram di taglio informativo e preventivo.

A Catania è presente un servizio telefonico di assistenza psicologica gratuita per tutti coloro che si trovano a combattere contro paura, ansia e stress da Coronavirus istituito la Lega italiana antifumo (Liaf) e Centro di ricerca per la riduzione del danno da fumo (CoEhar) dell'Università di Catania.

Tuttavia Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini è perplesso, e dichiara: "Non vedo l'uso del mezzo digitale come sostitutivo di quello tradizionale, vi ricorriamo ora perché non possiamo fare altrimenti, però il rapporto vis-à-vis resterà sempre imprescindibile".

A maggior ragione perché, come notano lo psichiatra Marco Grignani e la psicologa Ilaria Persiani sulla rivista della Comunità Il Porto di Torino, la quarantena propone "un tema del tutto diverso da quello che siamo abituati a vedere e a sentire quotidianamente: non si tratta di resistere allo stress o di superare il momento traumatico, ma piuttosto di porsi in un assetto mentale che consenta di non adoperare modelli